Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 1

Artikel: Sicurezza e pace ; contributo della SSU alle discussioni
Autor: Oswald, Peter F.
Kapitel: 2: Riassunto dei capitoli
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247006

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

II - Riassunto dei capitoli

Capitolo III: Condizioni generali

1. Basi politiche e condizioni marginali

1.1. Obbligo generale di servire la comunità invece dell'obbligo di servire nell'esercito.

1.2. Gli uomini devono prestare servizio militare prioritariamente in seno all'esercito, secondo il bisogno e le loro attitudini. Le donne sono libere di decidere la forma e il luogo per impegnarsi al servizio della comunità.

1.3. Altrimenti occorre prevedere possibilità d'impegno in altri settori della politica di sicurezza (economia di crisi, protezione civile, difesa civile) o in un settore sociale (servizio di cure, servizio sanitario).

2. Neutralità, cooperazione e integrazione europea

2.1. Il significato e il concetto attuale della neutralità svizzera devono essere riesaminati nell'ottica dell'evoluzione europea.

2.2.Occorre, già sin d'ora, elaborare scenari nei quali l'esercito svizzero farà parte di un sistema europeo di difesa.

3. Minaccia politica e militare

I nostri sforzi in materia di difesa devono dipendere dai potenziali esistenti e non dalla situazione politica sul continente europeo. Per lo sviluppo degli arsenali militari occorrono molti anni; la volontà politica di utilizzarli può variare rapidamente.

4. Potenziale dei Paesi in via di sviluppo

Numerosi Paesi in via di sviluppo con strutture politiche talvolta fragili dispongono oggigiorno di importanti mezzi di pressione e di ricatto. I nostri preparativi devono essere intesi a far fronte a simili minacce politiche e militari.

Capitolo IV: Nuova politica di sicurezza

1. La Svizzera pratica una politica di sicurezza al fine di mantenere la propria indipendenza, la stabilità in Europa e la pace fra i popoli. Conflitti futuri possono sempre scatenare violenza.

2. La politica di sicurezza deve raggiungere tre obiettivi comuni:

a) dissuasione e difesa nazionale
«Poter combattere per non dover combattere»;

b) aiuto in caso di catastrofi e aiuto alla popolazione
«Proteggere, salvare e aiutare»;

c) sviluppo e garanzia della pace
«Agire con solidarietà».

3. L'esercito, o taluni dei suoi elementi partecipano alla realizzazione dei tre obiettivi comuni della politica di sicurezza.

Capitolo V: dissuasione e difesa nazionale

1. Missione dell'esercito

Bisogna innanzitutto constatare che la missione affidata all'esercito nel settore della difesa militare resta fondamentalmente la medesima, vale a dire:

1.1. Dissuadere, con la minaccia di notevoli perdite in caso di attacco, l'avversario potenziale dall'intraprendere un'operazione militare contro il nostro territorio e la nostra popolazione.

1.2. Reagire rapidamente e con mezzi importanti di fronte a un attacco, terrestre o aereo, contro il nostro Paese, costringere un avversario penetrato in Svizzera a cessare qualsiasi azione e salvaguardare la nostra sovranità almeno su una parte del territorio e, quindi,

1.3. Proteggere la popolazione da un attacco nemico e dare alle autorità politiche i mezzi per salvaguardare o ristabilire l'indipendenza e la libertà del Paese nonché l'integrità del territorio svizzero.

2. Flessibilità e capacità d'adeguamento

2.1. L'esercito deve potersi adeguare rapidamente alle modificazioni della minac-

cia e alle nuove forme di minaccia.

2.2. L'esercito dovrà essere concepito come uno strumento flessibile a disposizione delle autorità politiche, nell'ambito definito dalla politica di sicurezza e di pace.

2.3. Il piano direttivo dell'esercito deve essere adeguato all'evoluzione delle strutture di un eventuale sistema europeo di difesa e a quello della situazione politico-militare in Europa.

3. Effettivi, classi dell'esercito

3.1. L'esercito deve poter adempiere la propria missione con un effettivo sensibilmente ridotto rispetto alla situazione attuale.

3.2. L'esercito deve conservare la sua potenza combattiva grazie ad un adeguamento della potenza di fuoco; a un'accresciuta mobilità e al continuo rafforzamento del terreno nelle zone previste per il combattimento difensivo.

3.3. La soppressione delle classi dell'esercito e la riduzione della durata del servizio obbligatorio sono possibili se i militari sono destinati e istruiti in modo che possano adempiere un solo compito principale durante tutto il periodo di servizio.

3.4. Una riduzione degli effettivi dell'esercito consente di dotare gli altri campi della difesa generale in modo equilibrato (protezione civile, difesa civile, economia di crisi).

4. Condotta della guerra aerea

4.1. Deve essere accordata la priorità alla potenza difensiva del nostro spazio aereo contro un abuso o una penetrazione d'avversari.

4.2. Senza una buona copertura aerea non può essere ottenuta una accresciuta mobilità operativa delle truppe terrestri.

4.3. La possibilità di praticare ricognizioni aeree in profondità è determinante per impegnare tempestivamente l'esercito di terra contro i punti forti dell'attacco nemico.

4.4. Un rafforzamento modernissimo dell'aerotrasporto deve consentire d'aumentare la mobilità dell'esercito.

5. Principi della condotta operativa del combattimento

5.1. Grazie a importanti mezzi di tiro, riserve meccanizzate, forze aeree e della DCA, l'esercito deve poter condurre e vincere il combattimento decisivo contro un avversario penetrato in Svizzera.

5.2. Il combattimento deve avvenire già nel settore del confine con mezzi importanti di tiro e forze operative che possono essere impiegate con mobilità.

5.3. In funzione dell'importanza operativa ridotta, nel settore alpino saranno difesi soltanto i settori-chiave.

6. Equipaggiamento e frazionamento delle formazioni

6.1. L'equipaggiamento e l'organizzazione delle formazioni devono basarsi chiaramente sui principi della condotta operativa così come enunciati.

6.2. Il battaglione è l'elemento base del futuro esercito (battaglioni di combattimento per missioni di combattimento stazionarie o mobili, battaglioni e gruppi di sostengo).

6.3. A livello tattico-medio il combattimento sarà assunto da brigate. Esse disporranno di sufficienti battaglioni da combattimento e di sostegno per condurre un combattimento con armi combinate, in modo indipendente, nel settore assegnato.

6.4. Gli alti livelli del comando (divisione e/o corpo d'armata) dispongono di mezzi importanti di tiro a lunga gittata nonché di riserve operative mobili per decidere il combattimento nel settore operativo.

7. Evoluzione a lungo termine

7.1. Il futuro esercito si basa su quanto esiste attualmente: le risorse a disposizione devono essere utilizzate nel modo migliore nell'ambito delle future strutture (costruzioni, programmi intesi a migliorare la potenza combattiva).

7.2. Quanto è superato deve essere eliminato in modo razionale e responsabile.

7.3. I futuri progetti d'acquisto devono rispettare scrupolosamente gli obiettivi fissati dal nuovo piano direttivo.

8. Stato di preparazione, mobilitazione

8.1. Occorre sviluppare il sistema di mobilitazione per permettere agli organi di condotta dell'esercito di reagire con efficacia davanti a situazioni di rischio mutevoli.

8.2. L'esercito deve essere in grado di mobilitare da un dispositivo d'attesa, in modo indipendente in uno di prontezza.

9. Organizzazione territoriale

9.1 Un'organizzazione territoriale che copra l'insieme del territorio consente all'esercito di concentrarsi sulla difesa combinata mobile nella direzione principale della minaccia.

9.2. L'organizzazione territoriale dispone dei mezzi necessari per proteggere dagli attacchi obiettivi civili e militari importanti e neutralizzare elementi terroristici.

9.3. È importante coordinare le strutture civili e militari nel massimo numero dei settori logistici «servizi d'approvvigionamento coordinati».

Capitolo VI: Impegno dell'esercito in favore della popolazione (aiuto in caso di catastrofi e aiuto alla popolazione)

1. L'aiuto militare è fornito in caso di eventi importanti (vedi elenco degli eventi nel capitolo IV).

2. Le formazioni militari e i mezzi a loro disposizione sono approntati secondo l'evento e la missione da compiere (principio della Task-force).

3. Le truppe sanitarie, di protezione aerea e del genio assicurano un servizio di picchetto della potenza di un battaglione, rispettivamente di un gruppo, durante tutto l'anno.

4. L'impiego di queste formazioni è rapido (sistema speciale d'allarme e di approntamento), senza formalismi amministrativi e semplice (materiale centralizzato).

5. In Svizzera e nei Paesi vicini, gli impegni avvengono rispettando le strutture delle formazioni impiegate. Gli impegni in altri Paesi sono effettuati nel quadro di distaccamenti militari volontari, costituiti appositamente.

Capitolo VII: Impegno dell'esercito in favore della composizione multilaterale dei conflitti (politica intesa a sviluppare e a garantire la pace nel mondo)

1. Si tratta di offrire alle organizzazioni internazionali e alle parti in un conflitto un ampio ventaglio di servizi.

2. È possibile realizzare quanto sopra grazie alla formazione di persone svizzere e straniere che adempiano missioni di verifica, di osservatori militari nonché a un sostegno logistico ad azioni miranti al mantenimento della pace.

3. Occorre creare le basi legali e pratiche affinché le formazioni possano essere impiegate come unità delle Nazioni Unite.

Capitolo VIII: Istruzione

1. Riforme principali

1.1. La durata dei servizi è definita in funzione dei bisogni specifici di ogni arma.

1.2. Il principio della prestazione deve essere applicato sia per le promozioni di ufficiali istruttori e di milizia sia nei lavori quotidiani.

2. Organizzazione, strutture e condizioni-quadro

2.1. Gli obblighi amministrativi devono essere notevolmente ridotti. L'amministrazione militare deve anche rinunciare al suo ruolo di «datore di ordini» e divenire un'istituzione al servizio dei militari.

2.2. Occorre esaminare la sovranità militare cantonale e la ripartizione dei compiti fra il DMF e i Cantoni.

2.3. Devono essere migliorate le infrastrutture delle caserme e degli accantonamenti in favore della truppa.

2.4. L'infrastruttura delle piazze d'armi e delle piazze di tiro deve essere ottimizzata. Si deve cercare di ricorrere a piazze d'addestramento all'estero per armi speciali.

2.5. Per sgravare gli istruttori, bisogna ricorrere maggiormente a impiegati civili (amministrazione, logistica) e a quadri di milizia sperimentati (per l'istruzione).

3. Principi per un'istruzione moderna

3.1. Le finalità prioritarie dell'istruzione sono l'attitudine al combattimento e all'aiuto in caso di catastrofi. Occorre tuttavia dedicarsi maggiormente alla condotta degli uomini; la materia insegnata deve, per contro, essere ridotta all'essenziale.

3.2. Il principio della prestazione deve essere applicato e rispettato nei lavori individuali e collettivi.

3.3. L'istruzione deve essere standardizzata affinché i quadri di milizia possano dedicarsi maggiormente alla condotta dell'istruzione.

3.4. Occorre procedere a un'analisi precisa di quanto è necessario, sia nell'ambito formale sia nell'esercizio del servizio.

3.5. I metodi d'istruzione e di comando devono essere adeguati alle moderne esigenze. Parimenti, occorre disporre di un numero maggiore di simulatori e di installazioni per l'istruzione specializzata.

4. Scuole reclute

4.1. La durata della scuola reclute dipende dai bisogni specifici di ogni arma e varia tra le 11 e le 17 settimane.

4.2. Nuovo modello di SR in due blocchi d'istruzione:
— istruzione di base;
— istruzione in formazioni, fino a livello sezione, rispettivamente compagnia.
Fra i blocchi: 1 settimana di interruzione. Per le reclute: congedo. Per i quadri: lavori di preparazione al secondo blocco.

5. Scuola sottufficiali

La scuola sottufficiali dura da 4 a 8 settimane e serve innanzitutto ad imparare a comandare e ad approfondire le conoscenze degli allievi.

6. Scuola ufficiali e scuole centrali (scuole d'avanzamento)

6.1. La scuola ufficiali dura da 13 a 15 settimane ed è soprattutto orientata alla condotta degli uomini, alla metodologia dell'istruzione e all'approfondimento delle conoscenze. È fatto ricorso a quadri di milizia sperimentati e a insegnanti civili per ambiti particolari dell'istruzione.

6.2. Le scuole d'avanzamento durano da 2 a 4 settimane. Il programma d'istruzione comprende soprattutto, oltre alla tattica, la condotta degli uomini, la condotta delle formazioni e le conoscenze militari in generale.

7. Corsi di ripetizione

7.1. Durano 2 o 3 settimane, rispettivamente 4 settimane ogni biennio.

7.2. Occorre preparare uno svolgimento-tipo e standardizzare il contenuto dell'istruzione (allestimento di corsi di ripetizione-tipo).

7.3. L'istruzione dei quadri deve essere ridotta e ottimizzata (in particolare i corsi speciali).

7.4. Gli ordini d'istruzione devono essere ridimensionati e ridotti all'essenziale.

8. Istruttori

8.1. L'impegno, la condotta e il luogo d'impiego degli istruttori devono essere migliorati in modo efficace, tenendo conto del tempo di lavoro, della vita familiare e di eventuali funzioni nella vita civile (autorità, società ecc.).

8.2. Occorre maggiore elasticità nella pianificazione delle carriere degli istruttori. I sottufficiali istruttori devono poter accedere, se sono qualificati, a funzioni di stato maggiore.

8.3. Il salario va adeguato alla prestazione.

8.4. Le possibilità di formazione e di perfezionamento professionale degli istruttori devono essere ulteriormente sviluppate.

Capitolo IX: Informazione e comunicazione

1. Servizio d'informazione alla truppa (SIT)

Si tratta di ridefinire la missione del servizio d'informazione alla truppa concependola come un servizio d'informazione per la stessa.

2. Tema d'istruzione: la motivazione grazie alla comunicazione

Nessuno contesta l'importanza per un'istruzione efficace di una comunicazione

e di un'informazione al momento giusto. Nell'istruzione occorre passare decisamente dalla teoria alla pratica. Questo tema deve figurare nel programma delle scuole (segnatamente in quelle d'avanzamento) e dei corsi al fine di giungere ad impiegare la comunicazione come strumento di motivazione.

3. DMF e pubblico

La politica d'informazione e di comunicazione del DMF in merito all'esercito deve mirare a finalità a lungo termine. Deve essere continua e fondata sull'informazione diretta alla popolazione e alla truppa.

4. Coordinamento generale

Nell'ottica dell'organizzazione, bisogna assicurare la condotta e il coordinamento dell'informazione in materia di politica di sicurezza e di esercito.

III - Condizioni generali

ERSCHLOSSEN EMDDOK
MF 4031 2196

1. Basi politiche e condizioni marginali

1.1. Una riforma dell'esercito non può avvenire in modo infondato ma deve tener conto delle condizioni economiche, politiche, sociali e psicologiche e della loro possibile evoluzione. Una riforma dell'esercito deve anche tener in considerazione ed esaminare criticamente le condizioni personali e materiali del momento.

1.2. Scopi e doveri dell'esercito.
Partiamo dal principio che la difesa nazionale servirà a mantenere l'esistenza della Svizzera come Stato indipendente e democratico nel centro d'Europa.
Per il momento, il concetto della difesa nazionale deve continuare a basarsi sul principio che l'esercito, nel quadro della difesa integrata, assicuri la difesa del territorio in tutte le direzioni anche senza il sostegno di Paesi alleati. Dopo la riforma esso deve inoltre essere in grado di potersi impegnare nell'ambito di un'eventuale futura politica di sicurezza europea.

1.3. Modificazioni strutturali.
La tendenza al concentramento dei potenziali economici negli agglomerati dell'Altopiano continuerà indubbiamente anche nei prossimi anni. La difesa nazio-